

Un settore fondamentale per l'economia anche della provincia di Ravenna è pesantemente in crisi. Una crisi che pare non avere fine. Ne parliamo con il titolare della Gattelli, moderno stabilimento per la produzione di laterizi per muratura e solaio. **Come sta andando il settore dell'edilizia?**

«L'Italia è rimasto l'unico Paese europeo in cui il settore dell'edilizia che interessa un terzo dell'economia nazionale, continua a fare passi indietro. Rispetto ai primi 5 mesi del 2013, nei primi mesi del 2014, per la nostra azienda che vende laterizi per l'edilizia civile e manufatti prefabbricati per l'edilizia industriale, il mercato si è ulteriormente ridotto del 20%, come ci confermano i dati rilevati dalla nostra associazione nazionale Aniem Confimi. Con molte pratiche ferme nei vari uffici sismici locali, che per il settore prefabbricati si traducono in più di 6 mesi di lavoro, rischiamo di dover ricorrere alla cassa integrazione per non aver fatto bene il compito delle integrazioni o per eccessi di burocrazia della pubblica amministrazione».

Qual è la causa di tutto ciò?

«Oltre alla bassa fiducia negli investimenti, c'è anche la difficoltà a ottenere finanziamenti bancari per ultimare le costruzioni. A peggiorare tutto sta contribuendo la Regione nell'applicazione e interpretazione delle norme tecniche per le costruzioni e nell'eccesso di burocrazia in un settore che dovrebbe avere solamente aspetti tecnici. Questo fenomeno si sta aggravando di mese in mese arrivando, in alcuni casi, a forme di 'integralismo coranico' (si richiedono sempre le stesse verifiche su punti più volte definiti che devono essere di nuovo riesaminati con perdite di tempo infinite). Con cadenza pressoché mensile, la Regione organizza corsi per i propri tecnici per creare nuovi elementi di richiesta integrazioni alle pratiche sismiche presentate: non vengono perciò chieste integrazioni perché il progetto è sbagliato e in caso di sisma potrebbe crollare, ma per capire se hai spiegato bene come hai fatto la progettazione. Perché i progettisti non possono essere edotti del contenuto di quei corsi in modo da effettuare da subito le verifiche che la Regione vuole? Da 50 anni progetto e dirigo lavori per strutture in zona sismica anche di grande importanza senza aver mai lasciato problemi

Intervista a Domenico Gattelli, titolare della Gattelli di Russi, sulla crisi dell'edilizia

«Difficile ottenere finanziamenti e scarsa fiducia negli investimenti»



irrisolti alle varie committenze e senza che tali strutture abbiano subito danni per i sismi o sovraccarichi eccezionali. Non sono, però, mai riuscito ad avere un'autorizzazione sismica per la costruzione di un pro-servizio agricolo senza bisogno di integrazioni. A seguito di eventi sismici e di sovraccarico eccessivo per neve, alcune costruzioni mal progettate e/o mal eseguite, per insufficiente direzione dei lavori durante la costruzione, sono crollate in toto o in parte, mentre, negli stessi luoghi, altre costruzioni ben progettate e ben costruite hanno retto senza problemi alle stesse azioni sismiche e di sovraccarico. Con le norme antisismiche esistenti e con un sistema corretto di progettazione e di esecuzione dei lavori non si sono avuti danni, né

in Abruzzo né in Emilia. Per colpa di qualche professionista un po' sprovveduto, invece, si sta rovinando un'intera categoria: era necessario un adeguamento delle norme tecniche dopo l'uscita in Europa degli Eurocodici, ma solamente in Italia si è arrivati a certi livelli. Al progettista strutturale oggi vengono chieste delucidazioni sulla relazione di calcolo e disegni di particolari costruttivi che vanno a distruggere lentamente la professionalità: pur essendo penalmente responsabile del progetto che ha firmato viene messo sotto il controllo totale della Regione e a disagio nei confronti della committenza che non comprende tutto ciò. Il problema non è tanto negli uffici di controllo delle pratiche, quanto in Regione, dove alcuni controllori, più

rispettosi nei confronti dei progettisti consolidati, sono stati ripresi per non aver applicato dovutamente le richieste burocratiche concedendo autorizzazioni in tempi troppo rapidi. Un anno fa chiedemmo a due consiglieri regionali di passare al deposito delle pratiche sismiche contestualmente al perdurare della crisi edilizia in modo da far partire i cantieri al solo deposito della pratica (come tuttora avviene nelle zone con rischio sismico minore) invece di aspettare vari mesi per avere l'autorizzazione, ma ricevemmo un netto rifiuto. Viene spontanea una riflessione: se per avere un'autorizzazione servono vari mesi ora che l'edilizia è al 20% rispetto a 5 anni fa, se ci fosse una sua ripresa quanto tempo ci vorrebbe per avere la stessa autorizzazione?».

Perché la Regione si comporta così?

«La Regione non è, evidentemente, interessata alla ripresa dell'edilizia per alcuni motivi: la classe politica che governa il territorio non è più interessata al settore, ha rivolto altrove la propria attenzione anche se vuol mantenere il controllo della gestione dello stesso per poter decidere chi deve andare avanti e chi no. In secondo luogo l'intervento del mondo cooperativo, in questo campo, è molto marginale e ancora, per lavora-

re servono finanziamenti bancari, ma il rallentamento imposto dalla burocrazia e lo scoraggiamento degli imprenditori aiuta le banche a non concedere mutui. Ultimo, ma non da meno, le cronache dimostrano che nel nostro paese vanno avanti progetti 'inutili' (penso alla centrale a biomasse a Russi, alla sopraelevata Rimini-Riccione, giusto per citarne un paio) col solo scopo di distogliere fondi dai lavori. O, ancora, progetti per i quali si sono trovati accordi politici per la spartizione di buona parte della 'torta', al punto che, una volta iniziati i lavori, non interessa più se vengano ultimati e se la costruzione venga utilizzata per i motivi per i quali era stata progettata».

Come vanno le cose negli altri Paesi europei?

«In Europa generalmente il tecnico presenta il progetto all'ufficio urbanistico del comune di appartenenza che lo esamina in una settimana. Se il progetto rispetta il piano urbanistico comunale, viene data subito la concessione a iniziare i lavori: prima che questi terminino, per avere l'agibilità, occorre presentare il progetto di adempimento a tutte le normative tecniche, sanitarie e di prevenzione incendi. Si riescono a fare i lavori immediatamente, quindi, con molti mesi di vantaggio rispetto a quanto avviene in Italia. Forse, anche per questo motivo, l'edilizia è ripartita in modo più o meno veloce in tutti i paesi europei».

Cosa si potrebbe fare per risolvere il problema in Italia?

«Il governo Renzi, nelle ultime elezioni ha avuto più della metà dei consensi da imprenditori, artigiani, commercianti, professionisti con partita Iva, che lo hanno sostenuto per le sue promesse. Io abolirei le Regioni perché sono solo fonte di dispersione di denaro pubblico piuttosto che le Province, che però necessitano di modernizzazione e accorpamenti. Servono enti che diano risposte valide e in tempi brevi ai cittadini e non centri di potere troppo distanti dalla realtà quotidiana. In caso contrario per l'Italia, e anche per gli altri paesi del Mediterraneo, si prospetta il fallimento. Ci si troverà come ad aver perso una guerra, ma con tutte le case e le fabbriche in piedi. Con quel poco denaro rimasto si compreranno le materie prime per ripartire con l'entusiasmo di ogni dopoguerra e, visto che i settori più importanti sono il turismo e l'agro-alimentare, la richiesta di materie prime sarà abbastanza modesta. In caso contrario ci dissangueremo giorno dopo giorno, e non avremo più denaro per ricominciare».



A cura di Confimi Impresa Ravenna:

confimi impresa
ravenna

Confederazione dell'Industria Manifatturiera Italiana e dell'Impresa Privata